



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
LINK



LINK UNIVERSITY
CAMPUS



EUROPARTITI,
DEMOCRAZIA
E SOCIETÀ CIVILE
NELL'UNIONE EUROPEA



Co-funded by the
European Union

Modulo Jean Monnet EDCSEU

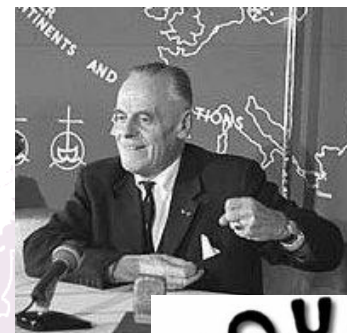
**Ecumenismo e federalismo negli anni Trenta e Quaranta del XX secolo
Il Consiglio ecumenico delle Chiese di fronte alla guerra**

Filippo Maria Giordano

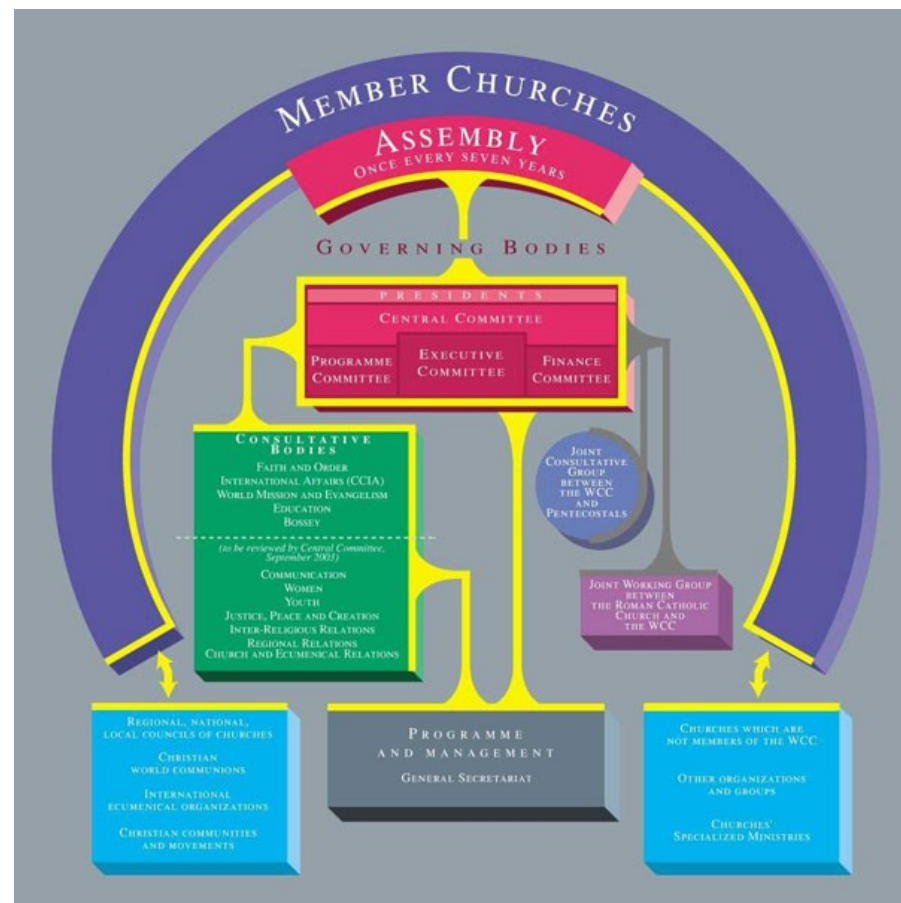
29 marzo 2023 – ore 9.00-12.00

Ecumenismo e federalismo tra religione e politica

- Premessa concettuale: che cosa è l'ecumenismo
- Quale tipo di convergenza con il federalismo?
- Nota sul Movimento ecumenico e sul primo Segretario del CEC
- Ecumenismo e federalismo nel contesto internazionale (anni '30 e '40)
 1. Il Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra
 2. Il ruolo del segretario generale W.A. Visser 't Hooft durante la guerra
 3. Ecumenismo, Resistenza e federalismo europeo
- Ecumenismo e federalismo in Italia (anni '30 e '40)
 1. Il movimento dei giovani barthiani
 2. M.A. Rollier: una riflessione tra vocazione religiosa e ordine politico
 3. Le «Giornate teologiche» del 1945: «Ecumenismo cristiano e Federalismo europeo»



Significato, attori, obiettivi e *governance*



(GL, p. 156)

https://www.thearda.com/timeline/movements/movement_43.asp

Il Consiglio ecumenico delle Chiese

Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC):

1. La base dottrinale del CEC si fonda sull'idea della **associazione fraterna di Chiese**, che riconoscono Cristo come Dio e Salvatore (**crisologia**). La base dottrinale di carattere cristologico si ampliò successivamente in quella trinitaria (comune vocazione per la gloria del solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo).
2. Base ecclesiologica, per cui fanno parte del CEC non le persone singole o i singoli gruppi, ma solo le chiese. Il Consiglio ecumenico delle Chiese è infatti un insieme di circa 350 Chiese sparse in 100 paesi del mondo. **Ogni chiesa può far parte di questo Consiglio purché accetti la formula base del 1961 (cristologico-trinitaria).** Dopo il Concilio Vaticano II, **la Chiesa cattolica ha preso contatti con il Consiglio ecumenico** (Paolo VI e di Giovanni Paolo II). La Chiesa di Roma fu **presente ufficialmente nel gruppo di lavoro “Società, sviluppo, pace”** fino al 1980. **La Chiesa cattolica è attualmente presente con dodici osservatori** nella commissione *Faith and Order*. Tuttavia la Chiesa cattolica non fa parte del CEC.

Le finalità: il CEC non vuole essere una superchiesa e tantomeno la *Una Sancta* professata nel credo. Il CEC è una **comunità di lavoro**, il cui scopo è l'unità della Chiesa. **Esso indica una strada percorribile e non la strada.** L'obiettivo del CEC è un'unità visibile (comunità conciliare), dove poter ritrovare secondo la formula cristologico-trinitaria la Chiesa unita nello Spirito. **Cattolici e ortodossi partecipano alle iniziative, senza accostarsi alla comunione**, seppur concordano pienamente con la **concezione eucaristica** (punto di congiunzione rituale). Le principali assemblee del CEC sono state: Amsterdam (1948), Evanston (1954), Nuova Delhi (1961), Uppsala (1968), Nairobi (1975), Vancouver (1983), Canberra (1991), Harare (1998) e Porto Alegre (2006), Busan (2013).

Quale tipo di convergenza con il federalismo?

L'ecumenismo, si genera mediante una conversione interiore dei singoli e delle comunità, è come spiega **Ratzinger** *“un atteggiamento fondamentale, un modo di vivere il cristianesimo. Non è un settore particolare, accanto ad altri settori. Il desiderio dell'unità, l'impegno per l'unità appartiene alla struttura dello stesso atto di fede”* (Facoltà valdese di teologia, gennaio 1993).



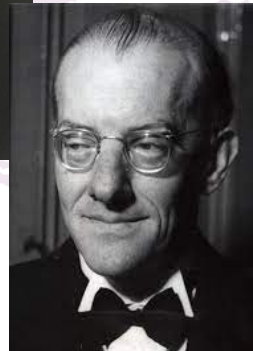
- **Karl Barth (1935)**: la difficoltà di trovare una sintesi costruttiva dell'unità cristiana superando il «*farisaismo delle chiese*» (VS, p. 45 e 66)
- **Vittorio Subilia (1948)**: la via della testimonianza (la dottrina divide, la testimonianza e l'azione uniscono) (VS, p. 82)



L'ecumenismo ha, quindi, il compito di realizzare ciò che potremmo chiamare il «**consenso ecumenico**»: un comune sentire nello Spirito (comunione in Cristo) che porti a un comune agire nella testimonianza.



Se l'ecumenismo è un movimento per **ristabilire concretamente l'unità di tutti i cristiani**, ricomponendo le loro differenze sul piano della testimonianza, quale tipo di unità sarà possibile sul piano dell'organizzazione ecclesiastica? (OC, p. 13)



Nascita del Movimento ecumenico. Dal pacifismo e dall'irenismo all'unità cristiana

Con l'aumentare delle **tensioni internazionali** e di fronte al **rischio di una guerra europea**, nel **1907** alcuni esponenti del mondo protestante anglosassone lanciarono l'idea di promuovere una “**convergenza irenica**” tra le Chiese del mondo affinché trovassero un comune terreno di dialogo e di azione sul terreno della **promozione della pace e dell'arbitrato internazionale**. Nacque così a Londra l'**Alleanza mondiale per l'amicizia internazionale attraverso le Chiese**.

Gli inizi

Il movimento ecumenico, però, si fa nascere convenzionalmente con la **Conferenza missionaria di Edimburgo** del **1910**. In quell'occasione si riunirono nella città scozzese i rappresentanti delle maggiori chiese europee e nordamericane. La necessità di riunirsi venne dalla **constatazione della divisione** nei **luoghi di missione** e di **evangelizzazione**.

Le chiese europee come avrebbero potuto essere efficaci, credibili e di esempio al mondo esportando all'estero le loro divisioni, creando scandalo e contro-testimonianza?

Al termine della conferenza si decise di istituire un **comitato di prosecuzione** e in ogni nazione fu costituito un **consiglio missionario nazionale**, parte del **Consiglio missionario internazionale** e successivamente (1961) del Consiglio ecumenico delle Chiese.

«La primavera dell'ecumenismo»

Dal Movimento ecumenico al Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra

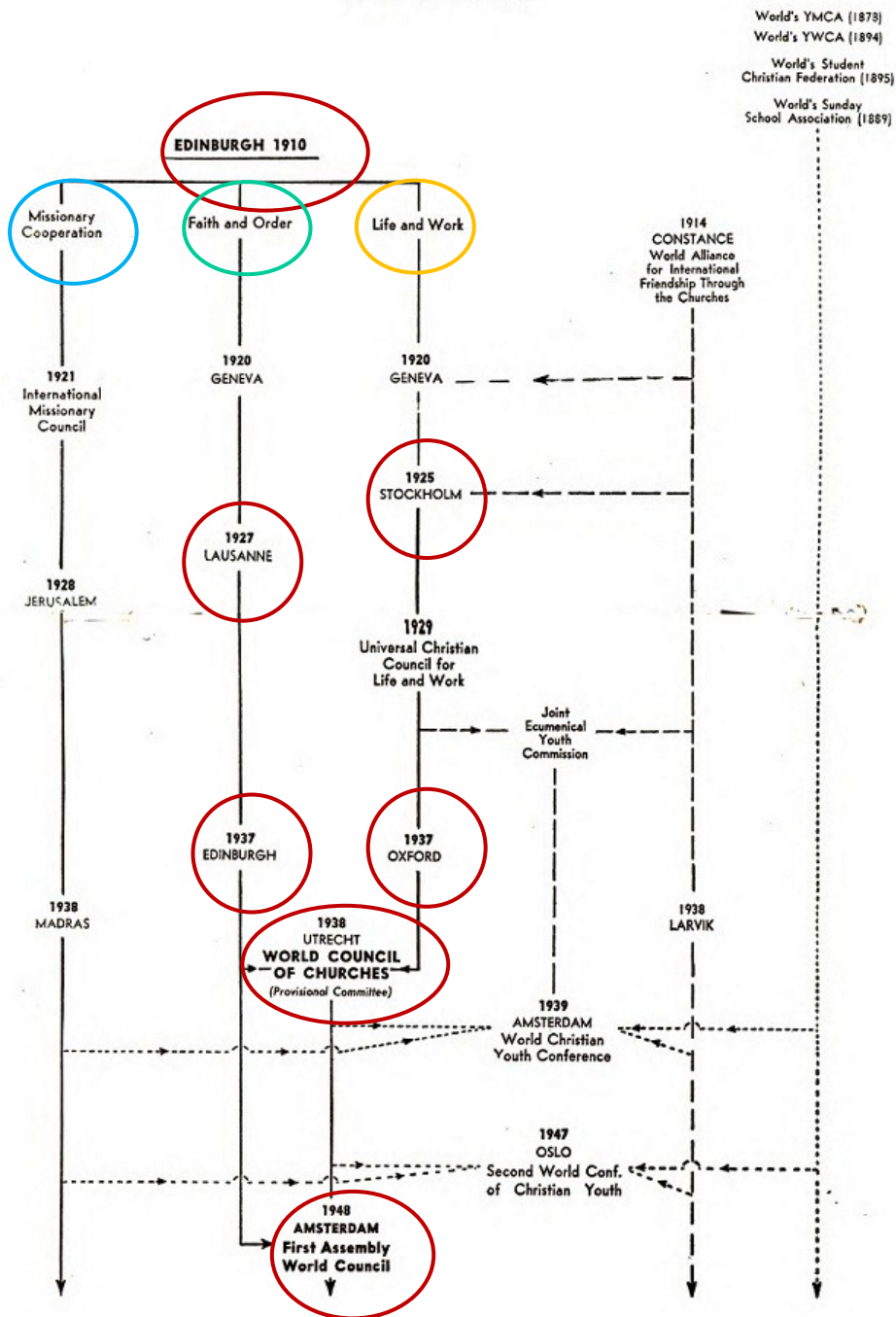
Dopo la Grande guerra, nel 1920, il **patriarca di Costantinopoli** suggerì la costituzione di una sorta di Lega, con cui radunare le Chiese cristiane, simile alla **Società delle Nazioni** (SdN), promossa dal presidente USA Woodrow Wilson. Il **Movimento missionario internazionale** (in appoggio) e i principali **movimenti ecumenici** protestanti *Life and Work* e *Faith and Order* decisero di unirsi per fondare il **Consiglio ecumenico delle Chiese** (CEC): **Utrecht 1938** (ufficioso) e **Amsterdam 1948** (ufficiale). Il primo segretario generale fu **Willem A. Visser 't Hooft**.

I Movimenti ecumenici:

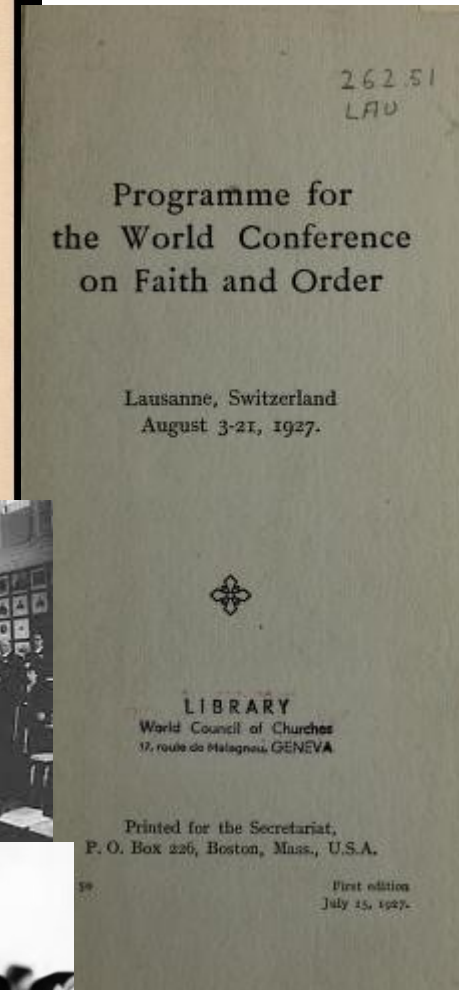
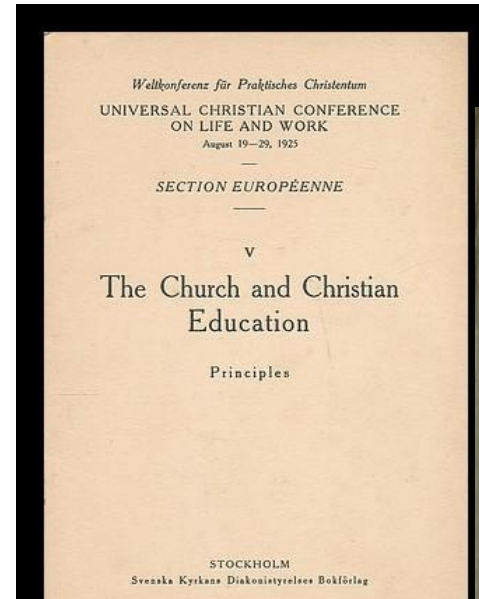
1. ***Life and Work*** (Cristianesimo pratico) è un movimento ecumenico nato su iniziativa dell'arcivescovo luterano e primate di Uppsala **Nathan Söderblom**, lanciò un'iniziativa di **pace tra le chiese** che portò alla costituzione del movimento. La prima conferenza di *Life and Work* si svolse a **Stoccolma (1925)**, seguita dall'incontro di **Oxford del 1937**. **Motto:** «*il dogma divide, ma il servizio unisce*» (VS, p. 13).
2. ***Faith and Order*** (Fede e Costituzione): non solo la missione, ma anche la fede e la costituzione della Chiesa deve essere al centro del dibattito ecumenico (**dottrina ed ecclesiologia**). Nel **1927** si riunì a **Losanna** il movimento *Faith and Order* per riportare al centro del dibattito ecumenico gli **aspetti costitutivi della fede cristiana**; l'**obiettivo** era «*orientare gli spiriti in maniera tale da ampliare ulteriormente il campo dell'intesa realizzata. [...] Ciascuno era invitato a spiegare le ragioni e i fondamenti della propria posizione confessionale, sforzandosi di comprendere a sua volta il punto di vista degli altri*». L'ideatore e poi presidente di questo movimento era **Charles H. Brent**, vescovo della chiesa protestante episcopale delle Filippine. Già nel 1920, Brent aveva rivolto a tutto il popolo cristiano un **appello all'unità** (*Quadrilatero di Lambeth*: Sacra Scrittura, credo niceno-costantinopolitano, battesimo ed eucarestia, episcopato storico). *Faith and Order* organizza una seconda conferenza a **Edimburgo** nel **1937** per cercare **ciò che unisce e superare ciò che divide**.

The Ecumenical Tree

(See explanatory note on page 19)



Quadro cronologico dello sviluppo del CEC



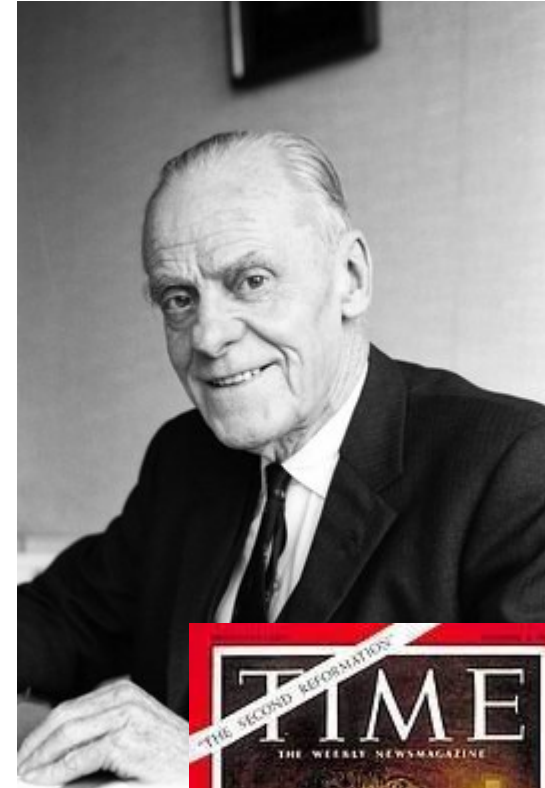
Il primo segretario del CEC: Willem A. Visser 't Hooft

Il pastore e teologo olandese **Willem A. Visser 't Hooft** (1900-1985) fu una delle figure di maggior rilievo nel processo di formazione del Movimento ecumenico e di costituzione del CEC.

Come gran parte delle giovani generazioni protestanti, subì il fascino e l'influenza dalla «teologia della crisi» (o teologia dialettica) di **Karl Barth**, cui coniugò un forte sentimento ecumenico.

Fu tra i promotori e fondatori del **Comitato provvisorio** del CEC, di cui venne **nominato segretario generale**

Nel **1948**, in seguito alla costituzione ufficiale dell'organizzazione ecclesiastica, Visser't Hooft venne **confermato segretario generale** del CEC, carica che ricoprì ininterrottamente fino al **1966**.



Altri cenni sulla vita e l'impegno di A. Visser 't Hooft

- Nel 1924 diventa **Segretario responsabile per i giovani** dell'Alleanza mondiale della **Young Men's Christian Association (YMCA)** di Ginevra.
- Negli anni Venti comincia la sua **lunga carriera all'interno dei movimenti giovanili** protestanti maggiormente **influenzati dalla "teologia della crisi" di Barth** e latori di un più forte messaggio ecumenico.
- Nel **1932 è nominato Segretario generale della World's Student Christian Federation (WSCF)**
- Nel 1938 diviene il **primo Segretario del CEC**, ancora in formazione.
- Al termine della Seconda guerra mondiale è il **protagonista della riorganizzazione del Consiglio nella prima fase della Guerra fredda**, che divide lo stesso CEC tra Est e Ovest
- Durante il suo mandato come Segretario generale (1948-1966) si mostrò **apertamente europeista e favorevole al processo di integrazione europea**.
- Nel **1946** contribuì alla costituzione della **Commissione delle Chiese per gli Affari Internazionali (CCIA)**
- Nel **1950** promosse la costituzione di un **gruppo di studio informale** che si raccolse nella **Commissione ecumenica per la cooperazione europea**, con l'obiettivo di tenere informato il CEC sugli sviluppi del processo di unificazione europea.



Oxford 1937: la convergenza ecumenismo-federalismo (teorico-ideale)

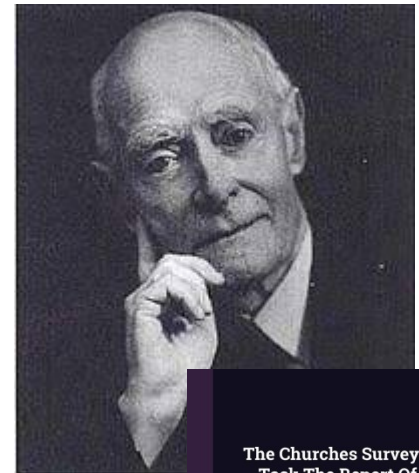
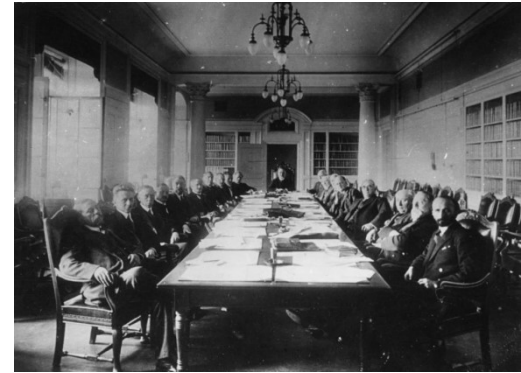
La **Conferenza mondiale di Oxford** (*Church, Community and State*) fu organizzata nel pieno dell'entusiasmo ecumenico tra il 1934 e il **1937** da **J.H. Oldham**, un laico della Chiesa libera scozzese, con l'intento di far convergere i due principali movimenti ecumenici "**Vita e azione**" e "**Fede e costituzione**" sul comune impegno a contrastare le derive anticristiane (il motto di Oldham era "*ora o mai più!*").

Fu costituito un comitato di rappresentanti il "**Comitato dei 35**" che si riunì al Westfield College di Londra dall'8 al 10 luglio 1937. Tra questi oltre a **Visser't Hooft** c'era anche **J.F. Dulles**, che Oldham aveva incontrato negli USA nel 1936, invitandolo come esperto di diritto internazionale e membro della *Federal Council of Churches of Christ in America*.

Da quella riunione uscì la **struttura**, il **nome**, la **composizione** del **CEC** e una prima **fondamentale riflessione** intorno **1)** alle questioni inerenti al ruolo delle Chiese nel mondo; **2)** ai problemi della politica internazionale (cause della guerra e sue possibili soluzioni). Il motto della Conferenza era «*Let the Church be the Church*» (che la Chiesa sia la Chiesa!) al fine di superare il nazionalismo religioso e l'eccessivo confessionalismo.

Visser 't Hooft ricordava come in quella occasione, accanto a teologi e a uomini di chiesa, si fosse riunito «*un gruppo eccezionale di laici con straordinarie competenze come mai si era visto negli incontri precedenti delle Chiese protestanti*».

«*A quell'incontro – ricordava Visser't Hoof – c'era anche JFD che aveva deciso di partecipare per la prima volta a un incontro ecumenico; da allora in avanti si interessò profondamente alle questioni dell'ecumenismo mondiale*».



The Churches Survey Their
Task The Report Of The
Conference At Oxford July
1937 On Church Community
And State

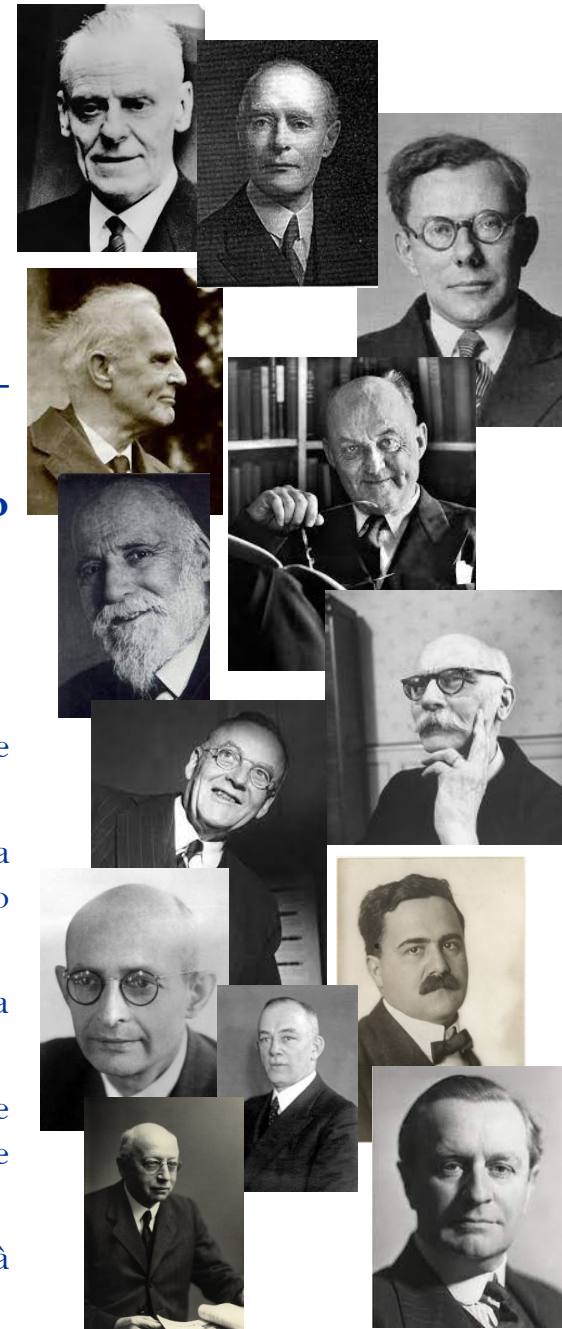


J H OLDHAM

Oxford 1937: i temi, gli uomini

La **Conferenza** aveva diverse sessioni, tra cui:

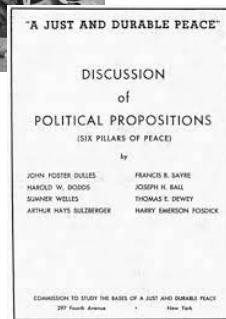
- 1) *La Chiesa e la sua funzione nella società* (**Visser 't Hooft** e **Oldham**)
- 2) *La comprensione cristiana dell'uomo* (**Emil Brunner** – teologo)
- 3) *Il Regno di Dio e la Storia* (**Paul Tillich** - teologo)
- 4) *La fede cristiana e la vita comune* (**Reinhold Niebuhr**- teologo)
- 5) *La Chiesa e la Comunità* (sta per società civile) (**Marc Boegner** – pastore e teologo)
- 6) *Chiesa, Comunità e Stato in relazione all'educazione* (**Philipp Kohnstamm**, filosofo e fisico - padre di **Max**)
- 7) *La Chiesa universale e il mondo delle nazioni*, alla quale presero parte:
 - **J.F. Dulles**, con una relazione su «*Il problema della pace in un mondo dinamico*».
 - **Max Huber**, Presidente della Corte di giustizia internazionale dell'Aia e membro della Corte permanente di arbitrato.
 - **Otto Heinrich von der Gablentz**, politologo ed economista tedesco che aveva lavorato al Ministro dell'Economia nella Repubblica di Weimar, futuro membro del **Circolo di Kreisau** e membro fondatore della CDU dopo la guerra.
 - **Wilhelm Menn**, pastore e storico della chiesa che avrebbe poi fatto parte della Resistenza in Germania
 - **Alfred Zimmern**, docente di Relazioni internazionali a Oxford e cofondatore Royal Institute of International Affairs (1919) e del London Round Table Group (1913-1920s).
 - **Lord Lothian** con una relazione su «*L'influenza demoniaca della sovranità nazionale*»



Oltre Oxford 1937: i progetti

Dopo la Conferenza di Oxford il protestantesimo ecumenico avviò **tre iniziative parallele** sul ruolo delle Chiese nel mondo, sul futuro assetto politico dell'Europa e sul nuovo ordine internazionale:

- 1) Il “**Peace Aims Group**” organizzato da **William Paton**, segretario associato del CEC, vicino a **Federal Union**, (nel gruppo anche: Alfred Zimmern e Arnold Toynbee): inizia a riflettere sulla possibile realizzazione di una federazione europea per ovviare alle insufficienze della SdN (1937-1941).
- 2) L'iniziativa del **Memorandum** “*La responsabilità della Chiesa verso l'ordine internazionale*”, lanciata il 2 settembre 1939 da **Visser't Hooft** e da **Hans Schönfeld** del Dipartimento Studi del CEC: le Chiese devono lavorare per superare il vecchio ordine internazionale e favorire la nascita di una federazione europea. Memorandum a cui seguì un appello «*L'Eglise œcuménique et la situation internationale*» (1940), in cui si sollecitavano le Chiese a prendere le distanze dalle contro-Chiese e a lottare per un nuovo ordine europeo più conforme ai principi del cristianesimo (Lionel Curtis, segretario onorario della *Chatham House*, membro del *Federal Union* britannico, autore della *Civitas Dei: The Commonwealth of God* del 1938).
- 3) La «**Commission on a Just and Durable Peace**» costituita nei primi mesi del 1941 negli USA. L'idea fu lanciata nel febbraio 1940 dalla **Federal Council of the Churches of Christ in America** sotto la presidenza di **JFD**. Il Gruppo abbozzò l'idea di un nuovo ordine internazionale, per il cui mantenimento gli USA si sarebbero dovuti impegnare (*Six Pilars of Peace*, 1943).



Le ultime due esperienze dialogheranno soprattutto sul futuro assetto europeo e lo faranno attraverso la corrispondenza tra **Visser 't Hooft** e **JFD**. Si veda a titolo di esempio il documento intitolato «*Alcune considerazioni in merito alla sistemazione post-bellica*» (marzo 1941). (FG, p. 141)

Ginevra 1939-40: una convergenza strategica (la Resistenza europea)

Quando si parla del Movimento ecumenico negli anni della chiusura delle frontiere, dell'Europa in guerra, si parla di **Ginevra**, dove si era organizzato il suo Comitato provvisorio (inizialmente nella casa di Visser 't Hooft).

Il Segretario generale del CEC aveva costituito una **fitta rete di contatti**, sia religiosi sia politico-culturali, grazie ai quali era in relazione con alcuni **rappresentanti dei governi alleati**, con i **membri dei movimenti di Resistenza europea** (olandese, francese, italiana e tedesca) e con l'*intelligence* americana. Tra i suoi stretti collaboratori troviamo: l'arcivescovo di York, **William Temple**, il pastore **Marc Boegner** (membro della Resistenza francese), i segretari aggiunti del CEC **Henry Leiper** (New York) e **William Paton** (Londra) in contatto con **Federal Union** (tra i cui membri troviamo: Harold Wilson, Barbara Wootton, Lord Lothian, William Beveridge, Lionel Robbins e Arnold Toynbee).

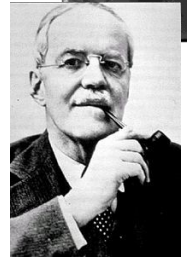
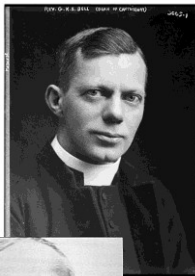
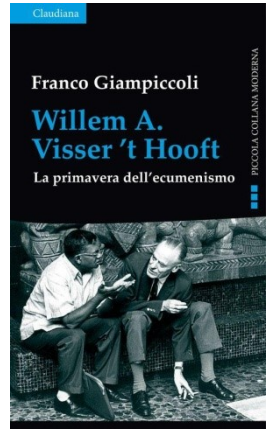
Inghilterra - A Londra poteva contare anche su **George Bell** arcivescovo di Chichester, il quale era in contatto diretto con il governo britannico.

Svizzera - Oltre alla rete ginevrina, aveva stabilito una collaborazione con l'**Office of Strategic Services** (OSS) di Berna.

Germania - aveva importanti contatti con membri della resistenza antinazista (**Dietrich Bonhoeffer** e **Adam von Trott**), alcuni dei quali avevano rapporti con agenti infiltrati nei servizi segreti della Wehrmacht (*Abwehr*) (es. **Circolo di Kreisau di von Moltke**, frequentato da alti membri ecclesiastici, intellettuali e militari dissidenti - *di idee federaliste*).

Paesi Bassi - il suo contatto in patria era l'amico Constantijn Leopold (Connie) Patijn.

Si trattava della cosiddetta "**Via svizzera**" (*ZwitserseWeg*): **Ginevra CEC**(1) - **Paesi Bassi-Svezia**(2) - **Gran Bretagna-USA**(3) - **Berna OSS**(4) (diretto da A.W. Dulles in contatto con Washington). Nel cifrario dell'OSS, Visser 't Hooft era il contatto "**474**".



Resistenza ed europeismo in Germania

SUL FRONTE PROTESTANTE:

Nel 1940 **Helmut James von Moltke** (*prima foto in alto*) e il conte **Peter Yorck von Wartenburg** fondarono il Circolo di Kreisau, un gruppo ristretto di intellettuali che si opponevano a Hitler.

Al circolo aderirono anche **Adam von Trott**, Fritz-Dietlof von der Schulenburg, Wilhelm Leuschner, Julius Leber, Adolf Reichwein, Carlo Mierendorff, Alfred Delp, Eugen Gerstenmaier, Freya von Moltke, Marion Yorck von Wartenburg, Ulrich-Wilhelm Graf von Schwerin, **Dietrich Bonhoeffer**, Harald Poelchau e Jakob Kaiser. Intorno al circolo gravitava anche la figura di **Claus von Stauffenberg**, cugino di Von Wartenburg

Più che un gruppo di cospiratori, questi uomini erano più che altro un gruppo di discussione che cercava uno scambio di idee sul **tipo di Germania e di Europa** che sarebbe sorta dalle ceneri del Terzo Reich, di cui si aspettavano fiduciosamente il fallimento finale



Resistenza ed europeismo in Germania

SUL FRONTE PROTESTANTE :

Il **CIRCOLO DI KREISAU** (*Kreisauer Kreis*), che prende il nome dalla località in cui si riunivano questi intellettuali, a cui si affiancano alti funzionari dell'amministrazione e dell'esercito nonché uomini religiosi, avevano stretto forti legami con il Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra. Essi immaginavano un'Europa, libera, pacificate e unita. Il gruppo fu poi liquidato dalla polizia di Himmler nel 1944.



Idee:

- **Pacifico sviluppo delle civiltà nazionali** non più compatibile con il mantenimento della sovranità assoluta
- ▶ **superamento della sovranità nazionale**
- ▶ **federazione europea** (→ con abbattimento barriere doganali e moneta comune, armonizzazione politiche fiscali, creditizie e dei trasporti).
- **Previste anche strutture intermedie** (commissioni di Stati latini, baltici ecc.)
- **Decentramento interno** e **autonomia amministrativa**



Resistenza ed europeismo in Germania

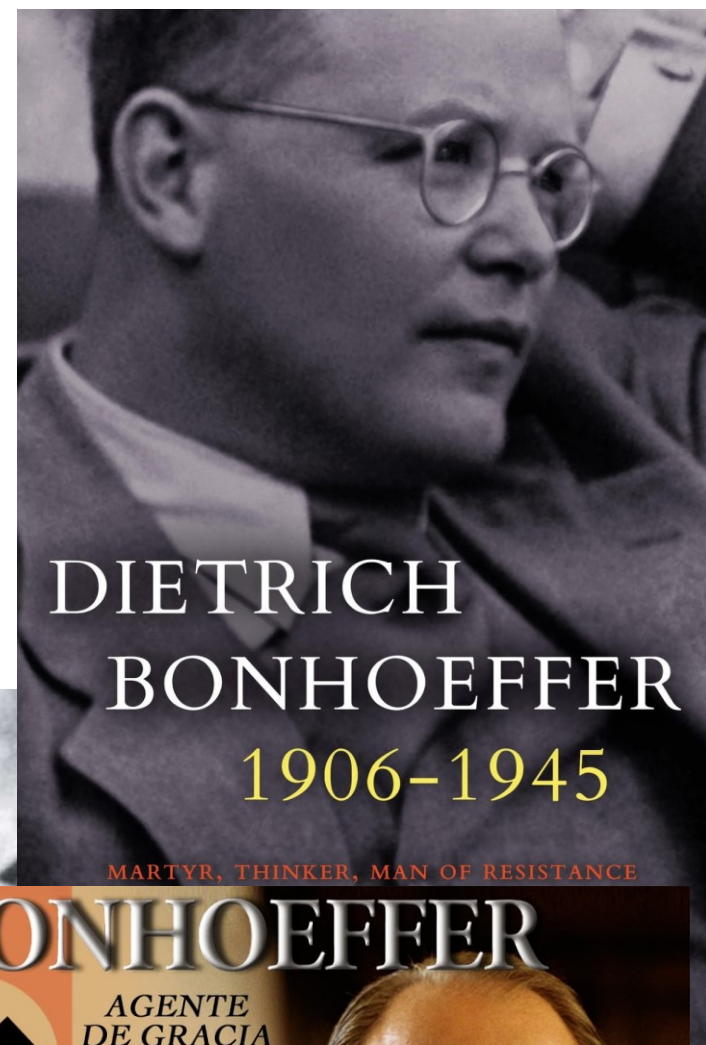
[Il complotto di luglio \(1967\)](#)

[Operazione Valchiria – documentario](#)

[Bonhoeffer \(2003\) | Full Movie | Martin Doblmeier](#)

[Bonhoeffer – Film](#)

Fulvio Ferrario "Bonhoeffer: un cristianesimo non religioso [I episodio](#) e [II episodio](#)

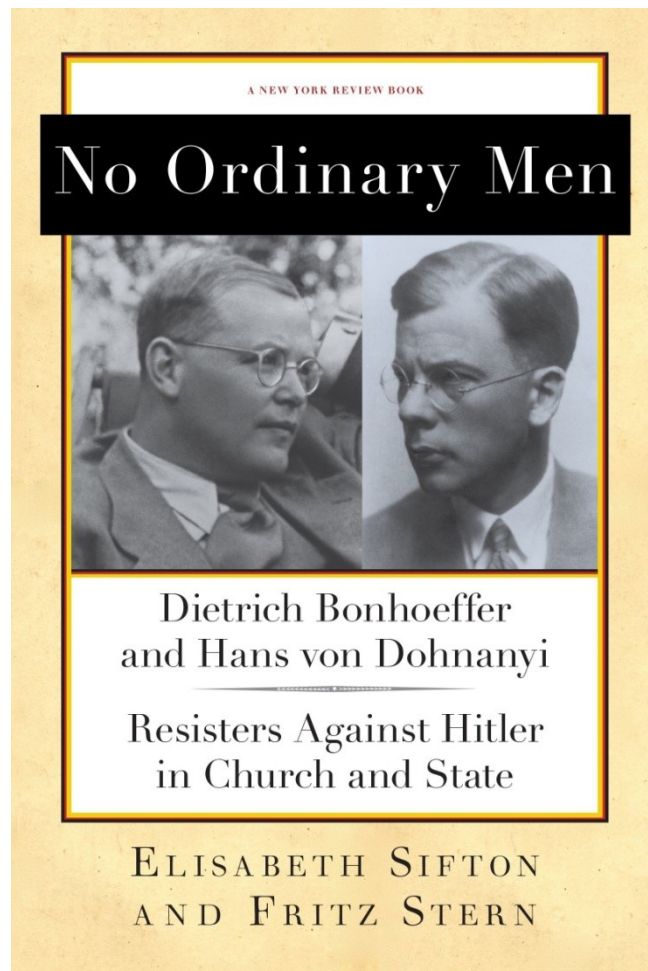


Resistenza ed europeismo in Germania

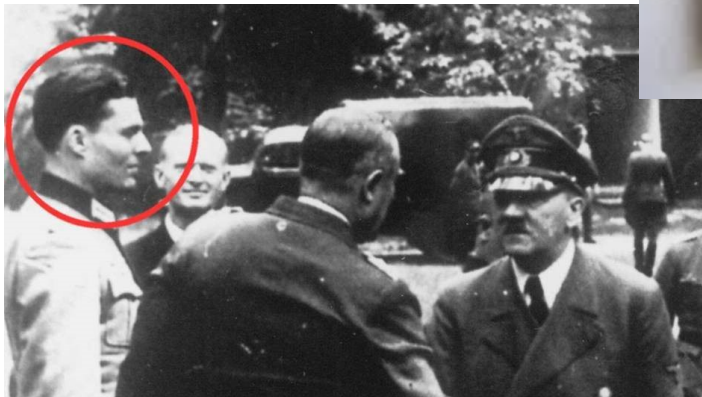
Hans von Dohnanyi e Dietrich Bonhoeffer

Dohnanyi cognato di Bonhoeffer, dal 1929 al 1938 fu impiegato al ministero della giustizia, collaborando come consulente giuridico anche con altri ministeri, e nonostante la sua origine ebraica grazie a un ordine speciale di Adolf Hitler gli fu concessa l'arianizzazione. Fu successivamente nominato giudice della corte suprema, e fu posto a capo della divisione affari politici dell'Abwehr.

(tra spionaggio militare e contatti ecumenici)



Resistenza ed europeismo in Germania



Attentato a Hitler,
luglio 1944 –
Operazione Valkiria



Resistenza ed europeismo in Germania

NEGLI AMBIENTI IN PREVALENZA CATTOLICI DELLA BAVIERA:

LA ROSA BIANCA

- Gruppi di studenti e docenti dell'Università di **Monaco di Baviera** > Hans e **Sophie Scholl** (*foto di lato*)
- Dopo aver diffuso volantini nel 1942-43, in cui **auspicano la pace e l'unità dei popoli europei**, vengono arrestati e condannati a morte nel 1943

Va osservato che il federalismo negli ambienti cattolici della Baviera e anche della Renania assunse un forte carattere antiprussiano (→ **contro il centralismo**).



La Rosa Bianca

Quinto volantino



Che cosa ci insegna la fine di questa guerra che non è mai stata nazionale? L'idea imperialista del potere, da qualunque parte essa provenga, deve essere resa innocua per sempre. Un militarismo prussiano non deve più giungere al potere. Solo attraverso un'ampia collaborazione dei popoli europei si può creare la base su cui sarà possibile una costruzione nuova. Ogni potere centralizzato, come quello che lo stato prussiano ha cercato di instaurare in Germania ed in Europa, deve essere soffocato sul nascere. La Germania futura potrà unicamente essere una federazione. Solo un sano ordinamento federalista può oggi ancora riempire di nuova vita l'Europa indebolita.



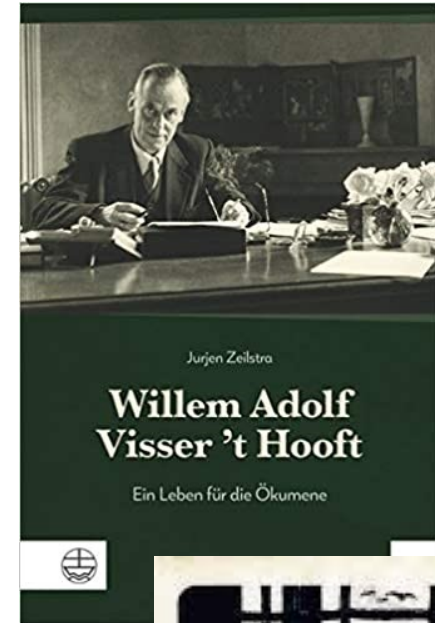
Ginevra 1940: una guerra dietro la guerra (una Resistenza spirituale)

Nell'aprile 1940, **Visser 't Hooft** definì il ruolo e la missione delle Chiese e del CEC nella guerra in questi termini: “le Chiese sono ingaggiate in una guerra dietro la guerra”.

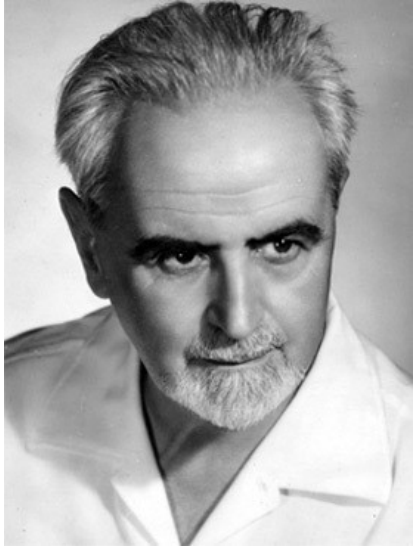
Ciò che intendeva dire il Segretario del CEC era che alla **radice del male** c'era l'**apostasia dal messaggio di Cristo** che era stato semplicemente amplificata dalle **“ideologie anti-cristiane”**, cioè dai **totalitarismi**, sia da quello comunista sia da quello fascista e nazionalsocialista.

In altre parole, **la guerra** in cui erano impegnate le Chiese cristiane **non era solo** la *guerra delle democrazie occidentali* contro la minaccia nazista all'ordine mondiale e ai sistemi liberaldemocratici (ideale - **Carta Atlantica** agosto 1941) o la **guerra tra le grandi nazioni** in nome di “interessi nazionali” (realismo politico); **ma era**, piuttosto, la **guerra delle Chiese contro le “grandi contro-chiese”**.

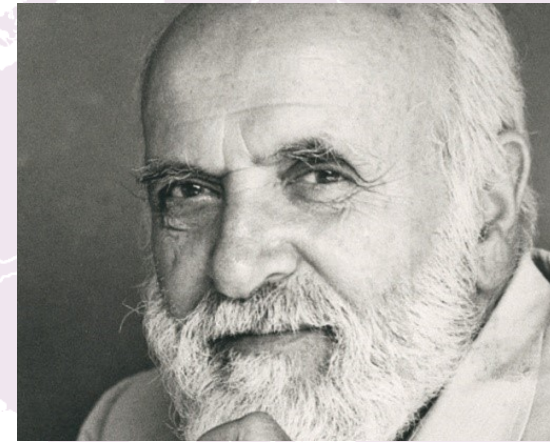
E l'**ecumenismo** costituiva il fronte compatto delle **Chiese confessanti** contro le derive confessionali e il “fariseismo” delle chiese.



Una ricerca comune, un incontro fortunato



Settembre 1943 – *«Per sviluppare la nostra azione dovevamo trovare in Europa, fra le macerie e le fiamme della guerra, anche solo un manipolo di uomini decisi a mettere da parte le vecchie divisioni nazionali e ideologiche e a fare della lotta per la federazione europea il compito centrale della loro azione politica. **Non li conoscevamo ancora, ma dovevano ben esistere da qualche parte, poiché il destino e i problemi dei nostri paesi erano diventati ovunque identici. Ed eravamo convinti che li avremmo incontrati**»*



Durante la guerra, nella primavera del 1944, **Visser 't Hooft** accolse presso la propria abitazione di Ginevra i rappresentanti della **Resistenza europea** che, sotto la guida di **Altiero Spinelli** ed **Ernesto Rossi**, firmarono la ***Dichiarazione federalista internazionale dei movimenti di Resistenza.***

Una ricerca comune, una convergenza naturale

Il rappresentante più autorevole dell'ecumenismo protestante di allora sentì il bisogno, come **riflesso del suo pensiero ecumenico**, di collaborare con **Rossi e Spinelli**.

Visser't Hooft stava già lavorando all'interno del CEC su alcuni **progetti di federazione europea**, quando **Jean-Marie Soutou** mise in contatto i due federalisti italiani con il Segretario del CEC.

Lo stesso **Visser't Hooft** avrebbe infatti ricordato più tardi nelle sue *Mémoires* come Rossi e Spinelli «*n'eurent aucun mal à me décider de collaborer avec eux, car ce qu'ils proposaient cadrerait tout à fait avec les pensées et les projets du mouvement œcuménique*».

(W.A. Visser 't Hooft, *Le temps du rassemblement. Mémoires*, p. 226)

«*Le riunioni preparatorie [...] ebbero luogo in casa di W.A. Visser 't Hooft, [...]. Per un così rispettabile personaggio era audacia non da poco offrire la propria casa a rifugiati per una azione che secondo la legge del paese che ci ospitava era proibita. Ma eran tempi quelli nei quali anche le persone più timorate sentivano talvolta il dovere di violare qualche legge*» (A. Spinelli, *Come ho tentato di diventare saggio*, p. 396).

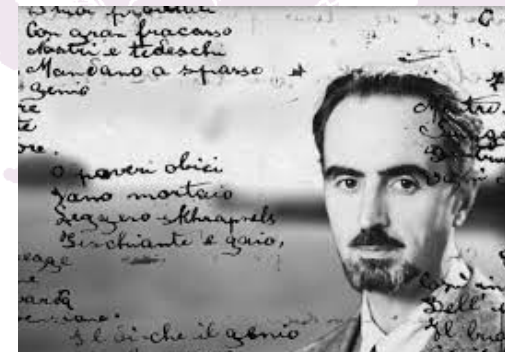


“*Non ho mai lavorato così intensamente come lavoro dacché sono a Ginevra*”.

(Lettera di Ernesto Rossi ad Altiero Spinelli, 16 agosto 1944)



**Route de Malagnou, 17
Genève, Svizzera –**
Abitazione di Visser 't Hooft, sede provvisoria del CEC e luogo degli incontri ecumenici e della Resistenza europea.



Il doppio legame dei federalisti valdesi

L'**ecumenismo** e la questione posta alla cristianità della sua **chiamata all'unità** in un'epoca di divisioni e fratture profonde, fra **chiese nazionalizzate**, **esaltazioni nazionalistiche**, **proclami autarchici** e **manifesti razziali**, appare nell'esperienza di «**Gioventù Cristiana**» un'**idea centrale** che *«getta la luce sull'atteggiamento del gruppo [barthiano] rispetto ai problemi socio-politici del tempo»*.

(C. Rognoni Vercelli, Mario Alberto Rollier, un valdese federalista, cit., p. 36).

Giovanni Miegge e il **gruppo** dei «**giovani barthiani**» portano avanti la riflessione su ecumenismo cristiano e federalismo europeo (Mario Alberto Rollier, Francesco Singleton Lo Bue, Giorgio Peyrot, Vittorio Subilia, Giorgio Peyronel, **Valdo Vinay**, Neri Giampiccoli, Bruno Revel, Giorgio Spini).

Vittorio Subilia in occasione della nascita del CEC ricordava come *«noi Valdesi [...] portiamo nella nostra tradizione una ecumenicità spirituale, ideologica e storica che non è di oggi e che oggi non deve essere trascurata e compromessa con ritardatarie nazionalizzazioni»*.

L'apertura ecumenica dei valdesi, infatti, è antica e si colloca idealmente nella storica **solidarietà interconfessionale** con il mondo riformato: *«La Chiesa Valdese – scrive **Virgilio Sommani** – ha tutta una tradizione di ecumenicità: la sua stessa storia, le sue stesse sofferenze nelle grandi persecuzioni del passato, [...] non potevano non creare in essa un senso di fraternità verso tutte quelle Chiese cristiane»*.



Ecumenismo cristiano e federalismo europeo

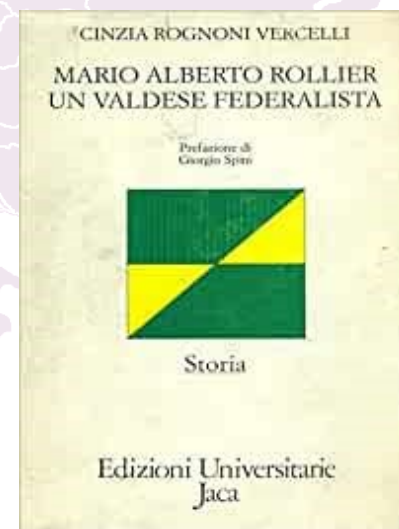
Mario Alberto Rollier accostava senza contraddizioni l'ecumenismo al federalismo. Si trattava, secondo lui, di un accostamento tutt'altro che improprio o casuale, il cui nesso era *«giustificato dal fatto che nella legislazione politica c'è sempre stato un riflesso del pensiero religioso»*.

La relazione è d'altronde testimoniata pure dalla presenza di Rollier e di altri barthiani sia nel **Movimento ecumenico** sia nel **Movimento federalista europeo**, cui avevano aderito fin dall'inizio.

Solo più tardi, nel **settembre 1945**, durante le **«giornate teologiche»** del Ciabàs, i giovani barthiani arrivarono a **definire da un punto di vista teorico la relazione fra ecumenismo e federalismo**, **auspicando che l'Europa venisse ricostruita sulla base di questo binomio**. Egli era convinto che la **federazione europea** non solo avrebbe garantito la pace ma avrebbe permesso agli Stati nazionali di **conservare nel modo migliore le proprie identità e peculiarità storiche e culturali oltre alle autonomie interne**(Carta di Chivasso 19 dicembre 1943).

Per usare le parole di **Rollier**, *“questa possibilità di raggiungere l'unità dove essa è utile, nel rispetto della diversità, dove questa è necessaria, che l'ecumenismo rappresenta nel campo ecclesiastico, è simile a quella che il federalismo rappresenta nel dominio politico ed economico»*.

In modo analogo, anche **Francesco Lo Bue**, riteneva che il federalismo avrebbe potuto *«afferinarsi in clima di ecumenismo protestante»* poiché – proseguiva **Miegge** – *«l'esigenza dell'ecumenismo è quella di superare un gretto confessionalismo per ricercare nell'unità il Cristo, così si potrebbe interpretare l'esigenza federativa come bisogno di superare lo stato Leviatano per ritrovare nell'unità, l'uomo»*.



Le “giornate teologiche” del 1945: programma e dichiarazione conclusiva

Programma:

- Mario Alberto Rollier, *Saluto ai convenuti*;
- Giorgio Peyronel, *Valdismo e autonomie alla luce dei rapporti fra ecumenismo e federalismo*;
- Tina Rieser Pizzardo, *Presentazione del federalismo, soprattutto nei suoi aspetti spirituali ed etici*;
- Francesco Singleton Lo Bue (*Le condizioni religiose del federalismo*;
- Vittorio Subilia, *Unità e varietà nella fede e nella Chiesa*;
- Giorgio Spini, *Aspetti e postulati politici dell'ecumenismo*.



Dichiarazione conclusiva:

I partecipanti alle giornate teologiche del Ciabàs, **udite** le relazioni intorno al tema “**Ecumenismo e Federalismo**”, **consci** delle responsabilità eccezionalmente severe che al termine del secondo conflitto mondiale si pongono davanti alla Chiesa cristiana in generale e alla Chiesa valdese in particolare **concordano** nella seguinte dichiarazione:

- 1) *convinti dell'importanza fondamentale che il Movimento ecumenico ha avuto per la vita della Chiesa nel recente conflitto ed ha nel momento presente, chiedono: che il problema ecumenico sia proposto alla costante e preminente attenzione della Chiesa valdese, che la ripresa del ministero in Italia avvenga nello spirito del Movimento ecumenico e nella coscienza delle sue implicazioni le quali **escludono ogni forma di nazionalismo ecclesiastico**, [...], che i contatti con le chiese in altri paesi e col Movimento ecumenico vengano ripresi ed intensificati al più presto.*
- 2) *considerando che **una posizione di agnosticismo verso i problemi politici e sociali** da parte della chiesa espone i credenti in quanto cittadini alla possibilità di disorientamento e di inconseguenzialità verso l'Evangelo, ricordano come **alla Chiesa incomba il dovere di richiamare i credenti alla loro responsabilità di scelta e di decisione nei confronti dei problemi politici e sociali** pur nella coscienza della caducità di ogni tecnica politica ed umana che esclude la possibilità di raccomandazione da parte della Chiesa di un partito politico come specificamente cristiano.*
- 3) *esaminati **i caratteri del Movimento ecumenico** ed i suoi riflessi su terreno politico e sociale ritengono che l'esigenza teologica **che esso esprime possa influenzare nel senso del superamento federale degli stati nazionali europei** il pensiero politico e sociale contemporaneo.*
- 4) *Riconosciuta la gravità del momento in cui **l'Italia deve darsi una nuova costituzione**, riaffermano **l'assoluta necessità che i principi di libertà di coscienza e di culto, di separazione della chiesa dallo stato e di rispetto delle minoranze** siano sanciti dalla Costituzione italiana, come dalle costituzioni di ogni stato europeo, costituendo ciò un postulato essenziale alla istituzione di **un'unica cittadinanza europea**.*



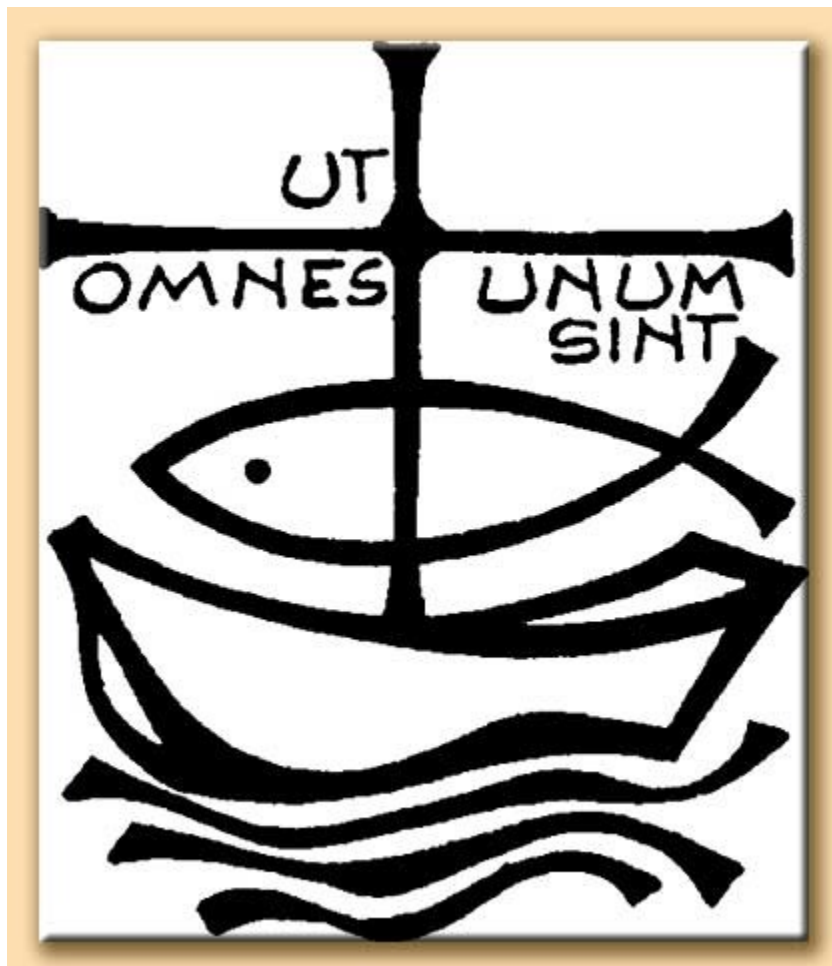
Claudiana

Franco Giampiccoli

**Willem A.
Visser 't Hooft**

La primavera dell'ecumenismo

PICCOLA COLLANA MODERNA



Aldo Giordano

con Alberto Campoleoni

**UN'ALTRA
EUROPA
È POSSIBILE**

Ideali cristiani e prospettive
per il Vecchio Continente

